

**RETORICA E COMUNICAZIONE
NELLA LETTERATURA LATINA
LEZIONI 11 E 12 – 16 E 22 APRILE 2020**

DOCENTE: MARCO FERNANDELLI

mfernandelli@units.it

Puritas:

correttezza idiomatica, *virtus* grammaticale, che rende possibile la comprensione del discorso secondo il sistema linguistico della comunità presso la quale viene eseguito

Perspicuitas:

chiarezza (*per-*spicio*), *virtus* retorica, che garantisce la comprensibilità della concreta intenzione del discorso

Aptum:

legame alla situazione

Ornatus:

virtus utile, non necessaria

GRAMMATICA:

RETORICA:

conflitto dei doveri

lex potentior

licentia

PURITAS (*Latinitas, sermo purus*; cf. hellenismós, attikismós):

virtus grammaticale

consuetudo/usus

auctoritas

Le funzioni del Presidente della Repubblica, in ogni caso che egli non possa adempierle, sono esercitate dal Presidente del Senato.

E' finito in ospedale a causa di una overdose di eroina.

A me colpisce soprattutto, in questa congiuntura così complessa, l'atteggiamento semplificante del presidente americano.

Auguro a tutti un buon fine settimana.

Di questa storia ne hanno parlato abbastanza i giornali e i telegiornali; ma è così tanto avvincente che non si riesce a smettere di farlo.

Invito tutti i cittadini a non esagerare nell'uso dell'aria condizionata.

Una parte del convegno è stata dedicata alla presentazione di casi di studio.

Lo definirei un romanzo scritto da e per donne.

Il governatore dello stato di New York ha definito scioccanti le dichiarazioni del sindaco.

Si tratta di un atleta che difficilmente ritroverà la forma prima delle Olimpiadi.

Ha certamente compreso di aver causato dolore ad altre persone, e in più circostanze; ma non credo che provvederà a risarcire i danni procurati né che rivedrà, in futuro, i suoi comportamenti.

verbum proprium

verbum peregrinum

barbarismus

parola antiquata (verbum vetus) / neologismo (verbum fictum)

soloecismus

Verbum regionibus quisdam magis familiare (dialett(al)ismo)

«... di questo passo, saranno gli omosessuali *piuttosto che* i poveri *piuttosto che* i neri *piuttosto che* gli zingari ad essere perseguitati»

(Gino Strada nel corso del Tg3 del 22 genn. 2002)

Fonte: Sito dell'Accademia della Crusca (30 sett. 2002):

«Si tratta, come ha correttamente individuato la nostra lettrice, di **una voga d'origine settentrionale, sbocciata in un linguaggio certo non popolare** e probabilmente venato di snobismo [...]. Era fatale che tra i primi a intercettare golosamente l'infelice novità lessicale fossero i conduttori e i giornalisti televisivi, che insieme ai pubblicitari costituiscono le categorie che da qualche decennio - stante l'estrema pervasività e l'infinito potere di suggestione (non solo, si badi, sulle classi culturalmente più deboli) del "medium" per antonomasia - governano l'evolversi dell'italiano di consumo [...] Intendiamoci: se quest'ennesima novità lessicale è da respingere fermamente non è soltanto perché essa è in contrasto con la tradizione grammaticale della nostra lingua e con la storia stessa del sintagma (a partire dalle premesse etimologiche); la ragione più seria sta nel fatto che un *piuttosto che* abusivamente equiparato a *o* può creare ambiguità sostanziali nella comunicazione» (Ornella Castellani Pollidori).

Da lì discenderanno la stirpe latina e i padri albanici e le mura dell'**alta Roma**.

Parlare e lagrimar vedrai insieme (Dante, *Inf.* 33, 9)

Manzoni giunse a Parigi, nel settembre del 1805. Lì più che una madre **conosce** una donna.

Lo estrasse dalla **guaina**.

Dice di aver letto gli **opera omnia** del Manzoni.

Non ho **confezza** di quanti siano i guariti di oggi.

IPERCORRETTISMO

«siamo nelle pésti»

G.G. BELLI

Er parlà ciòvile de' più (1831)

Quando el **Signiore** volse in nel **deselto**
albelgare l'Abbrei senza locanda,
per darglie un cibbo a gòdere piú scelto,
mandò come una **gomba**: era la **Manda**.

Questa glie vende giù, come la janda
scende su li **magliali** a campo **apelto**.
E 'l giudio **vendemiava**, e a dogni **canda**
c'impiegava sei gombiti di **celto**.

Nun mi pare mondezza-sto guadambio,
ché puro a sembolella era faccenda
di lassà un pranzo pagaticcio in cambio.

Se ci mettemo poi cena e marena,
facevano un sei giuli di sparambio,
a conti fatti a caldamaro e penda.

METAPLASMI

Aggiunta

Anteposizione (protesi): *gnatus* per *natus*, per *iscritto*

Interposizione (epèntesi): *induperator* per *imperator*, *Mantova* < *Mantua*

Posposizione (epìtesi): *admittier* per *admitti*, *filme* per *film*

Sottrazione

in inizio di parola (afèresi): *mittere* per *omittere*, *scuro* per *oscuro*

taglio interno (sìncope): *spirto* per *spirito*, *soldo* < *solidum*

taglio alla fine di parola (apòcope): *fé* per *fede* (Dante, *Purg.* 7,8, rima con *sé*), *città* < *cittade* (*cittade di Roma*), *qual* [< *quale*] è il giusto modo di comportarsi? [cfr. *qualsiasi*, *qual buon vento*...]

[elisione: *l'orto*, *un'erba*

sinalèfe: *si esauriscono i corpi in un fluire* (Montale)

sinèresi: *morte bella parea nel suo bel viso* (Petrarca)

dièresi: *dolce color d'oriental zaffiro* (Dante)]

Mutamento

nui per *noi* (*Inf.* 9, 20, rima con *fui*)

areoplano, *interpentrare*, *il troppo stroppia*

PERSPICUITAS

comprensibilità intellettuale del discorso, condizione preliminare della sua credibilità

res

verba

Vitia

1. *obscuritas*:

a) totale (sìncisi, costruzione caotica)

anastrofe: allor che all'opre femminili intenta | sedevi (Leopardi)

iperbato: tardo ai fiori | ronzi di coleotteri (Montale)

b) parziale (anfibia)

una vecchia porta la sbarra

ero allibito nel vedere come picchiavano quei ragazzi

Aio te, Aeacida, Romanos vincere posse

2. *humilitas elocutionis, ieiunitas*